

AM Audio A-3 Reference

Il nuovo preamplificatore solo linea rappresenta l'entry point della casa per queste elettroniche. Nella sua realizzazione, nelle prestazioni al banco di misura, nella performance durante l'ascolto abbiamo ancora una volta individuato il segno caratteristico di AM Audio: la passione, l'estrema cura, la professionalità e la prestazione al servizio della musica.



La storia che AM Audio può narrare è lunga ben oltre 20 anni, colmi di realizzazioni come solo i costruttori di opere sanno fare. Operesemi artigianali che oggi contano quasi 60 "oggetti" tra elettroniche e sistemi di altoparlanti a cui si aggiunge la recente produzione di cavi di collegamento. Un'elettronica AM Audio la si riconosce al primo colpo d'occhio: è inconfondibile. Solo il frontale meriterebbe una descrizione particolareggiata visto lo spessore e la lavorazione, prodromo di una prestazione che trova innumerevoli consensi. Tutto comunica l'estrema cura e la professionalità della realizzazione, in primis la meccanica e di seguito l'ordine e la razionalità delle diverse sezioni quando se ne scopre l'interno. È proprio la cura di tutti i materiali, la componentistica e l'assemblaggio che permettono ad

Attilio Conti e alla sua squadra di offrire garanzie temporali oggi inusitate.

L'oggetto in prova è il preamplificatore A-3 Reference, tra gli ultimi nati di questo marchio, con tecnologia fet/mosfet e tipologia "linea sbilanciata" come trattamento del segnale. L'elettronica si pone alla base delle fasce di costo dell'offerta ma una veloce disamina della realizzazione e delle caratteristiche fanno intendere che quanto a prestazioni non sia questa l'intenzione del progettista.

Descrizione

La livrea nera, con il frontale in alluminio spesso 1,5 cm anodizzato e brillantato, e il coperchio superiore inciso con il logo AM Audio fino a produrre le necessarie feritoie per l'aerazione, sono elementi che non lasciano dubbi sul brand dell'oggetto, anche prima che l'occhio metta a fuoco il caratteristico marchio sul frontale. Il pre A-3 Reference si presenta con dimensioni classiche in larghezza e profondità mentre contiene in soli 6,5 cm la sua altezza. Questo non faccia pensare che si sia voluto risparmiare qualcosa nella realizzazione, i 9 kg di peso la dicono lunga sulla quantità e qualità di materiali usati. Il frontale è filante, al centro la tipica finestra quadrata contiene il LED blu e il logo dell'azienda con l'identificativo del modello. Subito ai lati sono presenti due manopole, anch'esse nere, che costituiscono gli unici comandi frontali dell'elettronica: il selettore dei 6 ingressi linea e il volume. Continuando a muoversi verso l'esterno le parti superiori e inferiori del

frontale sono smussate facendo sì che l'occhio scivoli ancora più dolcemente verso i bordi esterni della già snella macchina. Il pannello posteriore è interamente occupato dalle interconnessioni di segnale e di alimentazione. Accanto alla presa IEC di alimentazione, sulla destra del posteriore, è presente l'unico interruttore di accensione dell'elettronica; non è comodissimo accendere e spegnere la macchina ma poiché è posizionato accanto allo spigolo ci si riesce senza particolari contorsioni. Accanto alla presa IEC sono posizionate due prese di uscita multipolari da cui può essere prelevata la tensione di 30 volt che permette di alimentare in maniera estremamente pulita altre elettroniche AM Audio come un pre phono o lettori digitali modificati. Lo schieramento dei connettori RCA sbilanciati in ingresso e uscita svela la natura del progetto dual mono dei circuiti. Tutti gli ingressi sono posti orizzontalmente su un'unica fila; a destra sono raggruppati i 6 ingressi del canale sinistro e a sinistra quelli relativi al canale destro. Le prese d'uscita invece, due per ciascun canale, sono in verticale ma seguono la stessa simmetria dual mono degli ingressi e sono poste distanziate nelle due sezioni dedicate ai due canali. Quattro grossi piedini in alluminio tornito, anch'essi neri e in uno dei quali è nascosto il ricevitore infrarosso per il telecomando, chiudono l'abito indossato da questa elettronica. Dulcis in fundo il telecomando, anche questo brunito e ricavato dal pieno di un blocco di alluminio. Sulla superficie superiore sono presenti solo i due pulsanti del volume, veramente essenziale.

AM AUDIO A-3 REFERENCE Preamplificatore

Costruttore e distributore per l'Italia:
AM Audio, Corso Milano 102, Vigevano (PV). Tel. 0381 347161
Prezzo: euro 2.000,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: preamplificatore dual mono linea. **Risposta in frequenza:** 2-2 MHz +0,-3 dB. **Sensibilità:** 250 mV. **Impedenza di ingresso:** 10 kohm, 239 pF. **THD:** 0,0055, 2-20 kHz. **Rapporto S/N:** 102 dB (pesato A). **Impedenza di uscita:** 50 ohm. **Ingressi:** 6 linea. **Uscite:** 2 pre. **Dimensioni:** 440x65x320 mm. **Peso:** 9,0 kg

Note di progetto e d'uso

Dual mono è quanto di più sintetico possa essere utilizzato come aggettivo per descrivere la filosofia del progettista. Tutto ciò che serve a trattare il segnale è separato fra i due canali a partire dai due trasformatori toroidali dedicati all'alimentazione. Sollevato il coperchio appaiono i due contenitori schermanti che racchiudono resinati i trasformatori di alimentazione da 25 VA ciascuno e tre circuiti stampati dedicati uno ai relay di in-

gresso, uno alle alimentazioni e al trattamento del segnale e infine al microcontrollore che sovraintende al ricevitore del telecomando operando quindi sul motore del potenziometro del volume. I relay di ingresso e di uscita sono Nippon Electric Company a bassissimo rumore e resistenza di contatto e sono montati su uno stampato posto verticalmente a ridosso degli ingressi ben distanziati fra loro per ridurre la diafonia. Il circuito principale occupa gran parte dello spazio disponibile; su questo supporto si snodano i cir-

cuiti di raddrizzamento e filtraggio delle alimentazioni comprese quelle di servizio e di amplificazione del segnale. È facile individuare i circuiti paralleli tra canale destro e sinistro, si tratta di repliche delle varie configurazioni scelte. Dai trasformatori si giunge ai circuiti di raddrizzamento dove una tripletta costituita da resistenza, diodo e condensatore per ogni ramo dei ponti operano in maniera da limitare il più possibile i glitch dovuti ai forti assorbimenti dei condensatori di filtraggio che seguono. Da qui in poi la tensione raddrizzata è trattata in maniera attiva per le alimentazioni di servizio e in maniera passiva tramite stadi di filtraggio posti in serie. È tutto facilmente individuabile guardando il circuito i cui schemi sono descritti nel box dedicato. Quello che mi preme sottolineare è l'estrema cura del montaggio e il dimensionamento della componentistica. Tutte le resistenze sono a bassa tolleranza e montate nello stesso verso! Le capacità presenti escludendo i condensatori MKT di piccolo valore che bypassano quelli di valore più grande raggiungono il valore di 3 decimi di farad per canale, un valore stratosferico per l'energia in gioco in un pre. I circuiti di amplificazione del segnale sono posti in prossimità del potenziometro del volume per ridurre il percorso del segnale. Il potenziometro è un ottimo Alps della serie blu RK-27 da 10 kohm, valore questo che garantisce una bassa probabilità di introdurre rumore per accoppiamento.

L'impiego del preamplificatore è immediato, basta collegarlo a sorgenti e amplificatore perché sia pronto a mostrare tutte le sue doti. L'elettronica può essere spenta e accesa tramite l'interruttore posteriore; ad ogni accensione il microcontrollore che asservisce il potenziometro del volume riporta quest'ultimo nella posizione di massima attenuazione.

Ascolto

Il caso o la necessità hanno fatto sì che sia stato possibile effettuare tre distinte prove d'ascolto in tre diversi momenti e spazi accoppiando ogni volta elettroniche dello stesso marchio? Sicuramente il fatto ha voluto così ma non credo che sia frutto del caso. Fatto sta che, avendo a disposizione un finale AM Audio M-150 Reference S2, è naturalmente venuto spontaneo verificare come elettroniche che condividono gli stessi geni ma appartengono a generazioni diverse possano complementarsi. È stato come quando due vecchi compagni delle scuole superiori si incontrano di nuovo dopo tanto tempo; in un attimo la vecchia e profonda amicizia viene a galla e tutto fra loro scorre senza alcuna remora.

Devo ora ammettere di avere più di un vizio e fra questi quello di voler legare fra loro le misure elettriche e le prove d'ascolto verificando tramite quest'ultime la

L'elettronica è organizzata in modo spettacolare. Si nota già al colpo d'occhio come l'alimentazione sia poderosa e curatissima. La somma delle capacità impiegate è davvero da record.

Preamplificatore AM Audio A-3 Reference

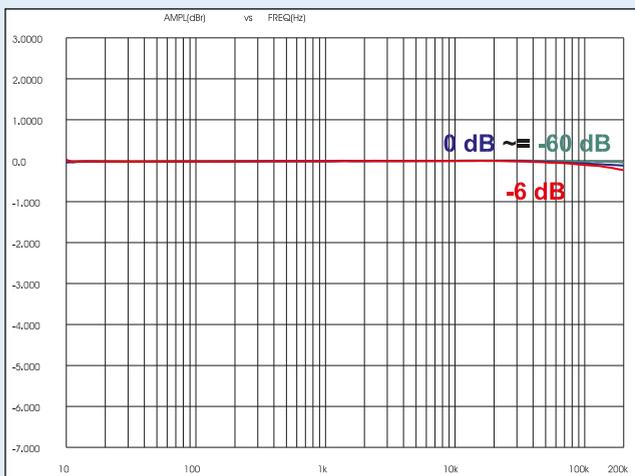
CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

Impedenza: 10 kohm/250 pF. **Sensibilità:** 226 mV (per 1 V out). **Tensione di rumore pesata "A"** riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1,84 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 101,6 dB

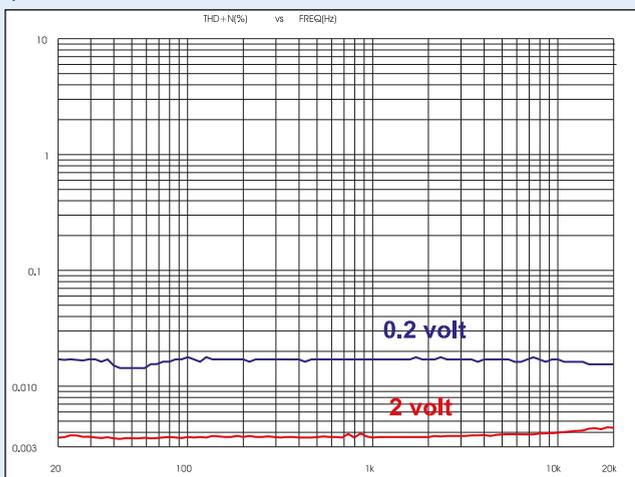
RISPOSTA IN FREQUENZA

(tensione di uscita 1 volt)



ANDAMENTI FREQUENZA/DISTORSIONE

(per tensioni di uscita di 0,2 e 2 volt efficaci)



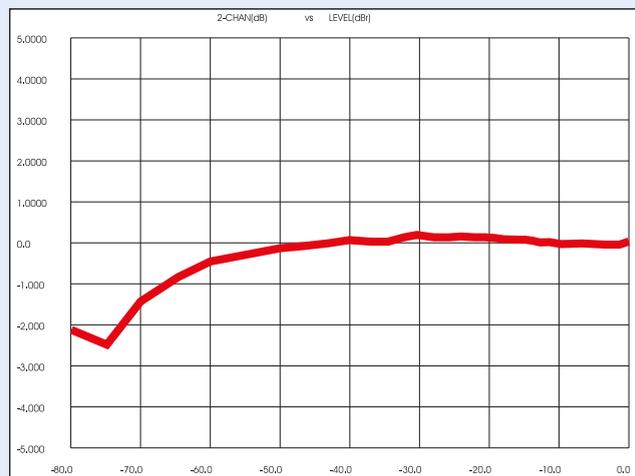
INGRESSO AUX

Impedenza: 10 kohm/250 pF. **Sensibilità:** 226 mV (per 1 V out). **Tensione di rumore pesata "A"** riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1,84 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 101,6 dB

Impedenza di uscita: 62 ohm

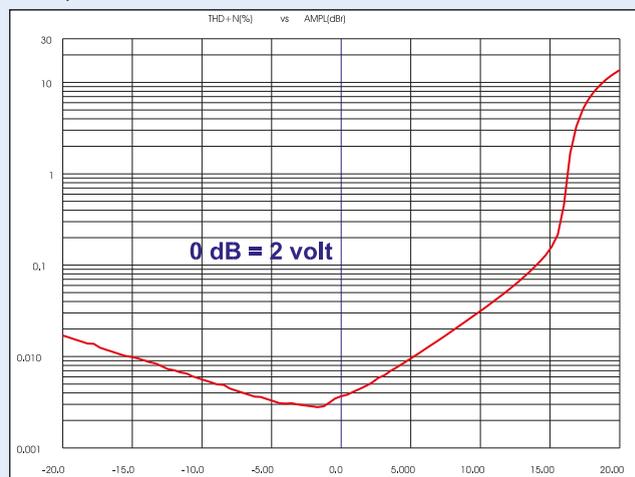
SBILANCIAMENTO DEI CANALI

(in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



ANDAMENTO TENSIONE DI USCITA/DISTORSIONE

(0 dB pari a 2 volt efficaci)



Il codice genetico di questo preamplificatore si rivela già dal "semplice" test di risposta in frequenza, che non è solo rettilineo fino a 200 kHz - risultato peraltro riscontrato di rado - nelle condizioni relativamente facili di attenuazione nulla ed attenuazione pari a 60 dB (un millesimo), ma lo è anche quando l'impedenza d'uscita del potenziometro di volume è massima, ovvero quando l'attenuazione vale 6 dB; a meno di voler qualificare come "attenuazione" anche un calo di appena 0,2 dB (...). Ciò comporta una bassa impedenza di trasmissione interna del segnale, e quindi il mantenimento del minimo possibile rumore per qualsiasi posizione del volume. E questo rumore è molto basso, dato che in assoluto vale poco più di 8 microvolt, corrispondenti ad un (ottimo) rapporto segnale/rumore pesato di oltre 101 dB. Le prestazioni in termini di dinamica sono notevoli anche sul lato oppo-

sto, quello del massimo livello disponibile sull'uscita, visto che la saturazione su impedenze elevate avviene a 12,5 volt efficaci, con saturazione solo sulla semionda negativa. Con 600 ohm di carico, peraltro, questo limite si abbassa di poco (9,8 volt) il che comporta che questo pre potrebbe tranquillamente pilotare cuffie ad alta impedenza fino alle massime pressioni possibili, anche perché l'impedenza interna vale appena qualche decina di ohm. Nessuna sorpresa dagli altri test, solo la conferma del quadro generale: distorsione trascurabile e frequenza/invariante, parametri di interfacciamento corretti, sbilanciamento dei canali molto contenuto per un regolatore a cursore, con il classico decibel di asimmetria che viene superato solo oltre i -66 dB.

F. Montanucci

Analisi circuitale

In un preamplificatore per audiofili puramente analogico le sezioni circuitali davvero rilevanti sono due: alimentazione ed amplificazione. Possiamo osservare la topologia di entrambe rispettivamente in **Figura 1** e **Figura 2**. La prima è improntata al criterio, da sempre caro al costruttore di Vigevano, della serializzazione di un elevato numero di stadi filtranti passa-basso. In questo modo si può ottenere una tensione progressivamente priva di fluttuazioni udibili ed al tempo stesso separata dalla sorgente di potenza, ovvero dalla rete luce, da una impedenza di decine di ohm, con conseguente isolamento "definitivo" rispetto a qualsiasi eventuale disturbo differenziale presente sulla medesima. Da notare che - adottando un criterio controintuitivo per un tecnico ma molto gradito da tantissimi audiofili - i rami stabilizzati sono destinati alle alimentazioni per componenti opzionali esterni, mentre l'amplificazione interna è "solo" filtrata passivamente. Le virgolette sono necessarie perché gli stadi RC in serie sono ben quattro, tre a livello dell'alimentatore ed uno, peraltro sdoppiato per stadi di segnale e finali, a livello del circuito di amplificazione. Quest'ultimo è in sostanza un'operazione a componenti discreti, strutturalmente ben assimilabile ad una delle tre topologie di base (minima complessità strutturale, massimamente simmetrica ed asimmetrica) cui questo costruttore ricorre per caratterizzare compiutamente ciascuno dei componenti della propria produzione. Gli stadi in cascata sono tre, con i transistor ad effetto di campo impiegati sia in ingresso che in uscita, mentre tutti gli altri componenti attivi sono bipolari. Il guadagno in tensione è ottenuto solo con i primi due, entrambi caricati a cascode, il primo a tensione fissa ed il secondo - più critico sia rispetto alla linearità che alla stabilità termica - che insegue dinamicamente la tensione di pilotaggio,

rendendo pressoché invariante la tensione ai capi del transistor modulatore. Un differenziale a Fet già in sé guadagna ben meno di uno a bipolari, ma qui è anche inserita una forte reazione locale, al pari del secondo stadio. Ne consegue che il fattore di controreazione - solo "interna", lo stadio di uscita ne è escluso come in tutti gli AM Audio - vale pochi decibel. Nonostante la forte componente resistiva in serie presente nell'alimentatore, la tensione disponibile sui Mosfet di uscita eccede di almeno quattro volte le necessità di qualsiasi finale di potenza e consentirebbe perfino - ovviamente previa adozione di opportuni adattatori - di pilotare cuffie ad alta impedenza.

F. Montanucci

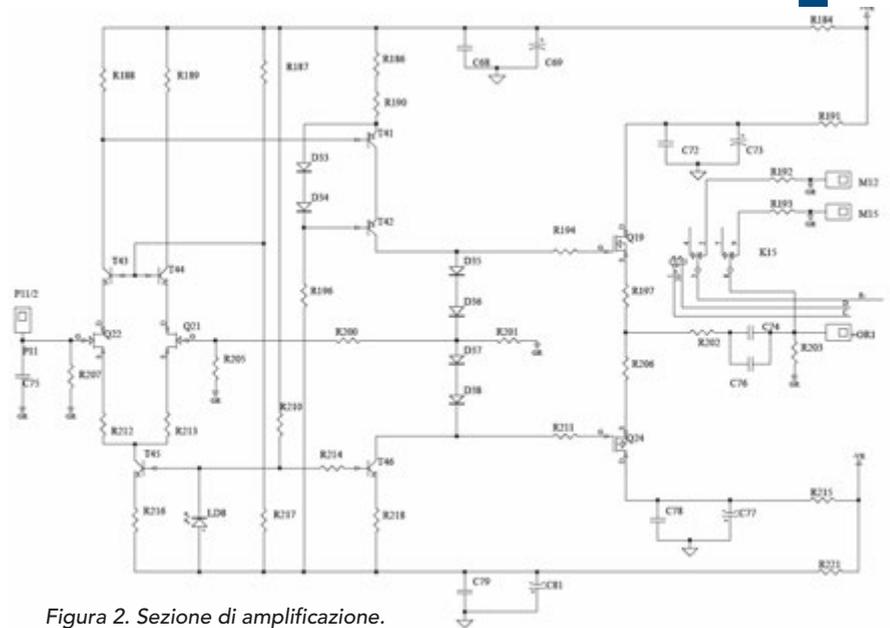
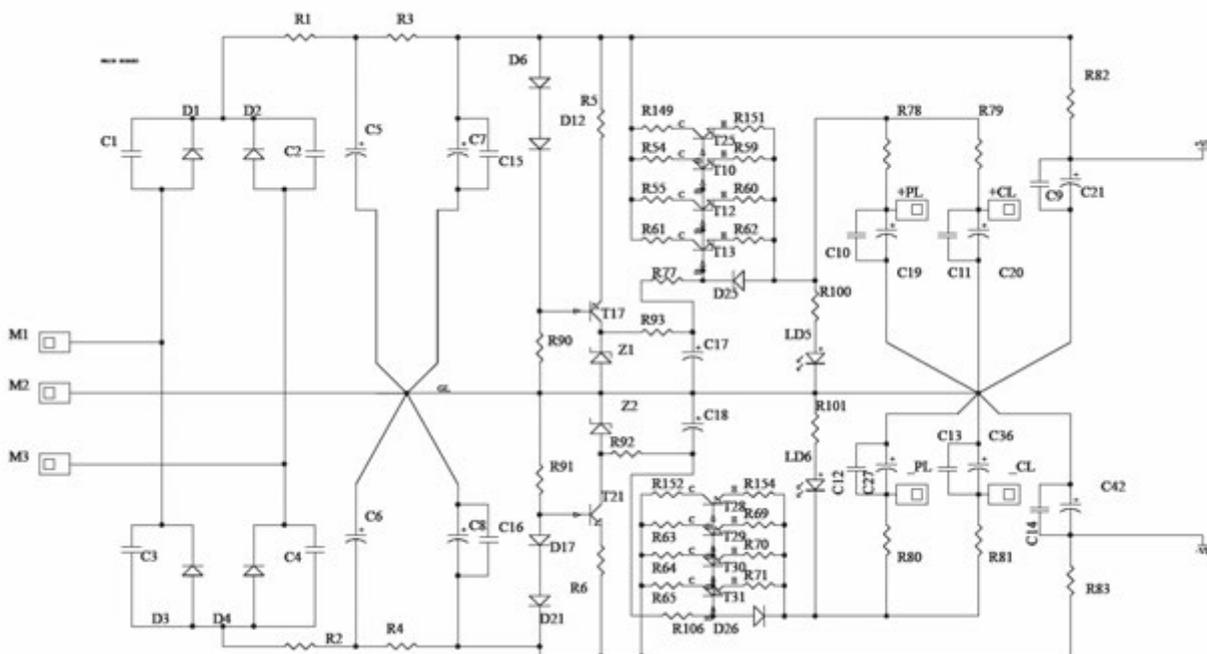


Figura 2. Sezione di amplificazione.





La dotazione input/output schiera sei coppie di ingressi e due di uscite, tutte sbilanciate.

rispondenza delle prime. Il vero problema in queste fasi è non farsi rapire dalla musica tralasciando qualsiasi analisi. *Keith Jarrett trio; Always let me go, Tributaries; CD.* Se è vero che il rumore introdotto dal pre è così basso e di conseguenza la sua dinamica è altrettanto alta, allora questo brano ne può essere una buona testimonianza. Ho dapprima regolato il volume massimo d'ascolto su un vero pieno orchestrale - *Verdi; Requiem, Dies Irae; LSO, Sir Co-*

lin Davis - ad un buon livello ma senza demolire i miei timpani, quindi ho scelto un brano che mi permettesse di apprezzare l'interpretazione del preamplificatore al limite opposto della dinamica. All'inizio del brano *Jack DeJohnette* sfiora molto delicatamente e ripetutamente i piatti lasciando al suono il tempo di propagarsi e tornare indietro come riverbero. Ci vuole una grana fine ed uno sfondo nero per percepire la differenza tra un colpo e l'altro e sen-

za un rumore di fondo assolutamente non percettibile non sarebbe possibile apprezzare lo smorzarsi del riverbero. È esattamente questa l'interpretazione che viene offerta, nei miei appunti annoto anche lo spazio e l'aria attorno agli interpreti. È vero che ECM dà sempre molto risalto alla distanza fra gli interpreti ma qui l'A-3 Reference lascia a sua volta tutto lo spazio necessario non comprimendo nulla.

Brad Mehldau, Joshua Redman; Near-

L'ascolto

L'ascolto è stato effettuato inserendo il preamplificatore AM Audio A-3 R nel mio personale impianto, andando a sostituire l'AM Reference bilanciato a due telex sempre di AM Audio. Per il resto la mia catena è così composta: sorgente digitale per musica liquida *Cocktail Audio X30* e lettore digitale *Cary Audio 303T Professional*. Come ampli finali ho inserito i due monofonici *A-120X* della serie *Excellence AM Audio*, che hanno pilotato gli *AM Audio Elite*, diffusori con stand dedicati. I cavi utilizzati per le varie interconnessioni sono stati tutti *RAM Audio Amadeus 5* per l'alimentazione, collegati al filtro di rete *Domaudio KT1*, mentre sono stati impiegati gli *Absolute* della *Neutral Cable* come cavi di segnale, inserendo come cavo bilanciato l'*AM Audio AM-XLR Reference*. Ho preferito l'*AM-P Reference HC*, sempre *AM Audio*, come cavo di potenza.

Il rodaggio a cui ho sottoposto l'A-3 R è stato, come mio solito, molto accurato ed è durato circa dieci giorni. Dopo aver riscaldato per circa trenta minuti tutte le elettroniche collegate in quest'impianto, ascoltando musica a basso volume, è incominciata la vera prova. Come primo brano ho inserito il *SACD* di *Kate McGarry* con la canzone "You're Nearer". La particolarità di questo brano è data dalla voce della cantante, tra l'altro splendida, accompagnata dal solo pianoforte. Ci sono voluti appena due minuti per avere la consapevolezza di trovarmi di fronte ad un ottimo preamplificatore. Tutti i valori espressi nei modelli più costosi della casa di *Vigevano* in questo A-3 R sono ampiamente rispettati. Suono tridimensionale, scena sonora ampia e ben sviluppata nei tre assi, ottima immagine, grana finissima, gamma alta luminosa e trasparente senza mai accennare minimamente a indurimenti o asprezze; gamma

bassa presente e profonda con grande controllo anche nel registro più profondo; gamma media trasparente ed articolata, dotata di mille sfumature e capace di essere estremamente dolce, come in questo primo brano, dove la voce di *Kate McGarry* lascia senza fiato, ma anche ferma ed incisiva qualora il brano lo richieda. Con generi musicali completamente diversi dal jazz come il famoso brano di *Michael Jackson "Billie Jean"* si possono apprezzare la scena sonora ariosa e molto luminosa, con la voce del cantante graffiante ed incisiva, con grande effetto presenza. Molto bello anche il basso sempre presente e controllato che insieme alla batteria scandisce il ritmo di questa straordinaria canzone senza tempo. Passando alla musica classica, gli ottimi valori riscontrati ascoltando generi musicali diversi vengono ampiamente confermati. Con la *Sinfonia n. 3* in *mi bemolle maggiore Op. 55*, detta l'*Eroica*, di *Ludwig van Beethoven* si può apprezzare la grande capacità di ricostruzione della scena sonora dell'A-3 R. Ottima la capacità di esprimere l'intensità melodica sostenuta dal tema iniziale dove vengono messi in luce perfettamente violoncelli, viole e violini, per poi passare al tema principale dove i fiati (flauti, clarinetti e corni) sono resi con grande vigore e ottimo effetto presenza. I musicisti che compongono l'orchestra sono perfettamente distinguibili e la loro posizione è chiara e ben a fuoco. Devo ammettere che le doti musicali di questo "piccolo", si fa per dire, preamplificatore A-3 R durante la sessione di ascolto sono emerse subito e mi hanno fatto ricordare "molto" da vicino prodotti di ben altra cubatura della stessa *AM Audio*. Un altro bel colpo della casa di *Vigevano*. Complimenti al patron *Attilio Conti*.

L. Bianchini

ness, *The nearness of you*; HD (24 bit, 96 kHz). A cosa servono oltre 200 kHz di banda utile se difficilmente un pipistrello si siederà in poltrona assieme a voi? O se la registrazione in questione non ha segnale utile a quelle frequenze? Tra le varie prestazioni che una risposta in frequenza così estesa serve a garantire vi è il comportamento nel dominio del tempo: velocità, transiente, ritmo. Il brano registrato dal vivo e pubblicato quest'anno dalla Nonesuch vede esibirsi un duo composto da solo pianoforte e sax. Il piano in questo caso supplisce alla mancanza delle percussioni classiche sfruttando la sua natura percussiva scandendo il ritmo mentre il sax tenore fa volare le note sulle scale. Redman soffia nell'ancia con forza facendo vibrare l'ottone dello strumento nell'attacco del transiente. È tutto reso con molta verosimiglianza, ci si sente vicino al palco con i due grandi interpreti. Il

piede batte scandendo il ritmo. Una prestazione veramente degna di una macchina di gran classe.

Richard Strauss; Eine Alpensinfonie, Gewitter und Sturm, Abstieg; LSO, Bernard Haitink; DSD. Ho lasciato per ultimo un brano che chiede tutta l'energia disponibile all'elettronica che lo sta proponendo. Il temporale di montagna che si abbatte sulle Alpi così virtuosamente descritto da Strauss assorbe tutte le energie necessarie dal preamplificatore e soprattutto dal finale che in un gran connubio non si siedono mai; timpani, grancassa, archi e fiati sono sempre ben distinti, mai indistintamente amalgamati. Tutte le sezioni eseguono la loro parte componendo senza incertezze il brano e di energia ce n'è ancora da vendere. La scena è sempre ampia, alta e profonda, restituendo il piacere di ascolto di una buona poltrona tra le prime file della platea.

Conclusioni

Il nuovo preamplificatore A-3 Reference di AM Audio è costruito in maniera esemplare, nel senso più stretto del termine. Tutto è curato nei minimi particolari e dimensionato ben oltre le necessità elettriche medie di un preamplificatore. La componentistica è maniacalmente selezionata e assemblata sui supporti. Le prestazioni sia elettriche sia di ascolto fanno sì che la macchina superi di slancio la linea entry level. L'interpretazione che dà dei programmi musicali è di assoluto rispetto evidenziando il suo carattere in tutti i generi o modalità di proposizione dei flussi armonici; si fa notare per la capacità di far scorrere inalterato il fluire della musica. Un vero campione del rapporto qualità/prezzo da cui è veramente difficile distaccarsi.

Mario Richard

L'ascolto

Arriva in redazione il nuovo preamplificatore AM Audio di cui avevamo dato notizia un paio di mesi fa. Giunge dunque anche nella mia sala da musica, prontamente connesso al solido finale MT-5 della stessa casa in temporanea sostituzione del pre multicanale P-6. Il pre A-3 R è massiccio, robusto e pesa di fatto come un amplificatore integrato di non esigua stazza. "Built like a tank" direbbero i colleghi della stampa di lingua inglese, ma in questo l'azienda italiana ci ha abituato bene. Connessioni e regolazione del volume sono di alto livello, la componentistica adeguata allo standard della casa di Vigevano anche in questa realizzazione dal costo ancora accessibile. L'analisi tecnica parla chiaro. L'affidabilità si vede poi sul lungo periodo. Qui andiamo sulla fiducia, ma ve lo mette per iscritto un appassionato nel cui impianto un'accoppiata pre e finale multicanale AM Audio interamente analogica sta suonando da oltre dieci anni a ritmi impegnativi. Anche e non ultimo per le recensioni del software 5.0 che ogni mese viene esaminato per la nostra redazione. Tanto vi basti sul fronte dell'attendibilità operativa anche in tempi lunghi. Non resta dunque che dire dell'impronta sonora del nostro. In un pre, si sa, il gioco è sottile, raffinato e tra componenti di buon livello la differenza musicale si gioca sulle sfumature, sul senso di aria, sull'esposizione completa del contenuto armonico dell'incisione, nella raffigurazione dell'immagine virtuale derivata dalla registrazione.

Siamo qui nel regno del due canali, dell'high end più tradizionale. Forse anche il più rappresentativo per la qualità dei componenti. Come sapete in queste ultime due stagioni abbiamo rafforzato l'impiego di software in alta definizione, sia in formato fisico (SACD, Blu-ray, Blu-ray Audio), sia nel formato liquido PCM e ancora più recentemente in DSD. Le densità teorica del supporto non è, da sola, indicazione di qualità assoluta, ma è certo che in tal modo una buona registrazione di una grande musica eseguita da un valido interprete si offre alla catena audio senza veli.

Ho già detto del finale utilizzato. Come diffusori la scelta qui è più ampia, potendo contare su una coppia di Wil-

son Audio Sabrina, le piccole Opera Mini e ovviamente le AM Audio Elite che avevo provato in primavera. Con questi ultimi diffusori l'elettronica gioca in casa, ma io non credo troppo a queste "sinergie" aziendali. Che ne sa un diffusore quale elettronica lo sta pilotando? Basta che sia buona. Nessuno si stupirà dunque se una amplificazione AM Audio sappia gestire con sana musicalità un sistema geograficamente lontano come Wilson Audio, con buona pace di qualche detrattore nazionale che vede il successo di un'azienda italiana, lombarda per di più, come il fumo negli occhi.

Il pre AM Audio non è un "ammorbidente", ma lascia respirare la musica così come presente nella registrazione, a rappresentare una scelta intensa e raffinata al tempo stesso, valida per tutti i palati sensibili. Il fronte sonoro è fluido, preciso e gratificante anche con i generi musicali più complessi, con una trasparenza in gamma media che segue con disinvoltura le forti escursioni dinamiche della voce di Cecilia Bartoli nel CD "La Danza" (Decca), accompagnata al pianoforte da James Levine. Approfondiamo dunque il comportamento con il pianoforte ripercorrendo le variegate sonorità di una pagina complessa ed articolata come i "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky. Giochiamo qui con la recente incisione di Baglini in casa Decca. Si tratta di un "semplice" CD che tuttavia offre senza mezzi termini la splendida resa degli imperiosi accordi nelle sezioni "Gnommo" e "Baba Yaga". Cogliamo semmai la capacità di risoluzione degli ampi accordi in pianissimo negli episodi più intimi, complessi impasti di note che interessano la parte più grave della banda audio nell'equilibrio tra le differenti porzioni della tastiera. Nessun ispessimento nel grave, ma la confezione corretta di quella complessa architettura sonora offerta dal gran coda Fazioli utilizzato in questa registrazione, un'altra eccellenza italiana. L'immagine complessiva dello strumento è piena e compatta, i grandi intervalli dinamici e le sfumature del tocco espressivo di Baglini rese con precisione e, ancora una volta, quella punta di piacevolezza che appare ogni volta di più una caratteristica delle elettroniche AM Audio.

M. Cicogna